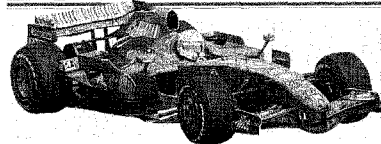


CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6539

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Al Mugello

Schumi torna sulla rossa

Guida una F2007 per 67 giri
di Arianna Ravelli a pagina 44

La Divina

I sogni della Pellegrini:
«Londra e una famiglia»
di Roberto Perrone
a pagina 45

Oggi in edicola
Insolite domande e risposte
«Comportamento umano»
Secondo volume
5,90 euro
più il prezzo del quotidiano

FEDERALISMO E PARTITO DEL SUD

IL GOVERNO E LE SUE SPINE

di SERGIO ROMANO

L'ottimismo e il complacimento con cui il presidente del Consiglio descriverà nei prossimi giorni i primi quattordici mesi del suo governo sono scontati e per certi aspetti comprensibili. Ma non possono oscurare il fatto che siano bastate poche settimane perché il quadro della politica nazionale si rovesciasse. Il maggiore problema all'ordine del giorno non è più la crisi del Pd (di cui continueremo verosimilmente a occuparci ancora per parecchio tempo). La questione maggiore è lo stato di salute della maggioranza, oggi divisa da dissensi più gravi per la governabilità del Paese di quanto siamo i travagli dell'opposizione. Colpa degli scandali che hanno fatto di Berlusconi, per qualche settimana, il bersaglio preferito di una buona parte della stampa internazionale? Credo piuttosto che gli scandali siano stati in questa vicenda soprattutto un'occasione e un'aggravante.

All'origine dei dissensi vi è il patto che Berlusconi aveva stretto, prima delle elezioni, con il Nord di Bossi e il Sud, vale a dire in particolare la Sicilia di Lombardo. Conoscevamo il prezzo di Bossi. Sapevamo che il leader della Lega avrebbe sostenuto Berlusconi per ottenere finalmente il federalismo fiscale. Ma non era chiaro quale fosse il prezzo di Lombardo. E non era chiaro soprattutto se l'obiettivo di Bossi fosse compatibile con le condizioni del Sud e le ambizioni della sua classe dirigente. Il federalismo avrà un senso soltanto se sarà fiscale, vale a dire se consentirà alle singole regioni di trattenere per sé, con le imposte di cui dispongono, una parte maggiore del reddito prodotto dai loro elettori. Occorrerà

naturalmente un fondo di solidarietà per le regioni meno fortunate, ma questo fondo sarà sufficiente ed efficace soltanto se il Nord sarà generoso e il Sud capace di affrontare con un diverso stile di governo il problema del proprio sviluppo. Su questa seconda condizione era lecito avere molti dubbi. Quando celebreremo, tra un anno e mezzo, il 150° anniversario dell'Unità, non potremo fare a meno di constatare che il Mezzogiorno rimane, nonostante molti tentativi, il grande problema irrisolto dell'Unità nazionale. Sin dal momento in cui il Parlamento approvò la legge sul federalismo potevamo quindi immaginare che il dialogo, come al solito, si nascondesse nei dettagli e che le contraddizioni della maggioranza sarebbero diventate, prima o dopo, evidenti.

Gli scandali e la recessione hanno bruscamente accelerato questo processo. Gli scandali hanno indebolito Berlusconi e lo hanno costretto a combattere in difesa. Il Nord di Bossi e il Sud di Lombardo gli sono fedeli perché non volevano il collasso della maggioranza, ma hanno colto l'occasione per sottolineare le loro differenze (penso alle dichiarazioni di Bossi sull'Afghanistan) o per parlare più schiettamente della ripartizione del denaro pubblico. La recessione, d'altro canto, ha costretto Tremonti a stringere i cordoni della borsa. Se il prodotto interno lordo diminuisce e il gettito fiscale si contrae, il ministro dell'Economia (il membro dell'eurozona (i Paesi che fanno parte del mercato unico e, soprattutto, hanno adottato la moneta unica) deve essere «nazionale», non «regionale», deve togliere denaro, non darlo.

CONTINUA A PAGINA 15

I dati Istat di luglio. E negli Usa il Pil cala molto meno del previsto

L'inflazione a quota zero

In Italia nessun aumento dei prezzi: non accadeva dal '59

Inflazione al minimo degli ultimi quarant'anni. A luglio, rileva l'Istat, il tasso annuo di crescita dei prezzi al consumo è sceso a zero. Si tratta del livello più basso dal settembre 1959. In Europa i prezzi sono calati di più.

ALLE PAGINE 2 E 3 Gaggi, Marro, S. Rizzo

Sette giorni

E il Pdl ora studia il modello Lega

Fatica ancora a dominare certe pulsioni razziste, non è animata da un sentimento patriottico né ha una visione nazionale della politica, ma non c'è dubbio che «la Lega» — come dice Fini — è l'unico vero partito sulla scena, e i problemi del Pdl e del Pd stanno a dimostrarlo. CONTINUA A PAGINA 6



Giannelli

L'idea di nazione

IL TABÙ INFRANTO SULLA QUESTIONE MERIDIONALE

di MICHELE SALVATI

Forse una nazione non è un plebiscito che si rinnova ogni giorno, secondo la celebre affermazione di Ernest Renan. Ma sicuramente una nazione, soprattutto la nostra, è un processo in corso, come ha scritto martedì su questo giornale Giuseppe De Rita. Un processo ancorato alle solide basi di una lingua e di una cultura comuni, ma di origini statuali recenti — la «conquista» piemontese ha solo 150 anni — e attraversato da linee di faglia insidiose. CONTINUA A PAGINA 10

Decorato anticristiano

La tassa sull'oro di Bankitalia e il gelo del Colle

di MARZIO BRENDA

L'ultimo pressing di Napolitano sul decreto anticristi riguarda la tassa sull'oro di Bankitalia. Il capo dello Stato, che ha parlato due volte con il ministro Tremonti, si aspetta che oggi il premier Berlusconi offra un pubblico chiarimento sull'applicazione della misura. Dopo il doppio parere negativo della Banca Centrale Europea e le recriminazioni di Palazzo Koch, infatti, gli sembra inutile creare tensioni con Bruxelles.

A PAGINA 6

Il caso

Quella frizione che è meglio evitare

di CARLO CINELLI

A PAGINA 10

La scoperta Il guerriero misterioso di 4.500 anni fa

di LUCIANO CANFORA

L'islandese del celebre dialogo leopardiano, dopo aver visto confutare dalla Natura tutti i suoi argomenti, potrebbe non essere stato sbranato da due leoni affamati e macilenti, ma — lo stesso Leopardi registra la variante — essere stato sommerso da un «mausoleo di sabbia» e dopo millenni, divenuto «una bella mummia», essere stato «ritrovato da certi viaggiatori e collocato nel museo di non so quale città d'Europa».

CONTINUA A PAGINA 23



Il caso Ru486 La Chiesa: reagiremo

Il ministro: garanzie sulla pillola abortiva

Dopo il via libera, non si ferma il governo nel contrastare l'arrivo in Italia della pillola abortiva «Ru486», approvato giovedì notte dall'Aifa, l'Agenzia preposta all'autorizzazione dei farmaci. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha inviato una lettera all'Agenzia raccomandando che nella delibera applicativa del provvedimento venga ben chiarito come sarà assicurato il rispetto della legge 194 e dei due pareri del Consiglio Superiore di Sanità. «La Chiesa non può assistere in maniera passiva» scrive sull'Osservatore Romano monsignor Rino Fisichella.

ALLE PAGINE 8 E 9

Archi, De Bac e Ravizza

All'italiana

D'Alema a Bari: il Pd non ha legami con la criminalità

di ALESSANDRO TROCENI

PAGG. 12 E 13 Basso, Piccolillo e Sarzanini

Expo, il piano B divide Milano La Lega: sì ai tagli

di ROSSELLA VERGA

PAG. 20 Giannattasio e un commento di S. Boeri

Milano Sette mesi di blitz dei vigili: ma le roulotte tornano sempre Il campo nomadi sgomberato 52 volte

di ANDREA SENESI

I vigili li sgomberano e loro, una cinquantina di sinti, nomadi di origine italiana, tornano dopo appena una settimana. È successo per ben 52 volte dall'inizio di quest'anno. Una sequenza da record per questo gruppo di nomadi che da anni vaga in mezzo chilometro quadrato alla periferia Ovest di Milano.

A PAGINA 21

Quel morto fuori posto che non si vuole vedere

di VITTORINO ANDREOLI

Un morto in spiaggia tra gente che si gode il sole e mostra di essere finalmente in vacanza è semplicemente un fuori posto. Viviamo la vita digitale e la morte la si conosce cliccando su Google.

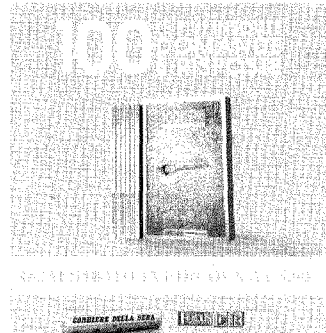
A PAGINA 23

Gli schiaffoni ai figli e la cattiva educazione

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

In Nuova Zelanda un referendum deciderà se ripristinare o meno il divieto delle punizioni corporali ai figli. Speriamo che la consultazione confermi il no: botte e schiaffoni restano diseducativi.

A PAGINA 10



00.0015
9 771210 498000